

PROCEDURA SELETTIVA PUBBLICA, PER TITOLI ED ESAMI, PER LA COSTITUZIONE DI RAPPORTO DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO E PIENO, PER LA DURATA DI UN ANNO, CON UN' UNITA' DI PERSONALE DA INQUADRARE NELLA CATEGORIA D, POSIZIONE ECONOMICA D1, AREA AMMINISTRATIVO GESTIONALE, PER LE ESIGENZE DELL'AREA APPRENDIMENTO PERMANENTE E ORIENTAMENTO, INDETTA CON D.D.G. N. 3427 DEL 22.08.2019, PUBBLICATO NELLA G.U. N. 82 del 15/10/2019

Adempimenti di cui all'art. 19 del D.Lgs n. 33/2013, come modificato dall'art. 18 del D.Lgs n. 97/2016

### TRACCE DELLA PRIMA PROVA SCRITTA

Il giorno 18.12.2019 alle ore 8 presso Aula Fieschi 4° piano presso la Facoltà di Economia, Via Vivaldi 5 ha avuto luogo la seconda riunione della Commissione esaminatrice della procedura di cui al titolo per lo svolgimento della prima prova scritta.

La Commissione regolarmente convocata e presente al completo, dopo ampia discussione, ha stabilito, a norma dell'art. 12, comma 6 del "Regolamento di assunzione del personale tecnico amministrativo" di questo Ateneo, le seguenti tre tracce:

#### TRACCIA 1

Elaborare un progetto di innovazione didattica mirato a rendere un insegnamento il più possibile *student-centered*, rafforzando in particolare le competenze trasversali relative al team-working e problem-solving, tenendo conto delle caratteristiche del contesto dato.

Il candidato deve:

1. indicare

- le competenze attese e riformulare i *learning outcomes*, se necessario,
- i metodi didattici proposti,
- i metodi di valutazione e i costi presunti.

2. descrivere

- il progetto di formazione dei docenti coinvolti nella sperimentazione didattica
- un progetto di accompagnamento metodologico.

**Corso di laurea:** Laurea triennale in Scienze dell'educazione e della formazione (L-19)

**Insegnamento:** Psicologia dei gruppi e promozione del benessere

**Numero di studenti:** 185 iscritti al corso. 90 partecipanti

**Numero di CFU:** 6

**Posizionamento:** II anno, II semestre

**Obiettivi del corso :**

Il corso intende fornire le conoscenze teoriche e metodologiche della psicologia dei gruppi in ottica psicosociale con particolare riferimento alle strategie di ricerca e di intervento per lo sviluppo e la promozione del benessere nei contesti educativi della prima infanzia. In particolare si vuole favorire lo sviluppo della capacità di lettura e gestione delle dinamiche di gruppo, del senso critico e della capacità di affrontare le sfide poste dalla promozione del benessere sia a livello individuale, sia a livello di gruppo, attraverso la progettazione di interventi specifici. Il corso, inoltre, si propone di fornire competenze metodologiche qualitative utili per l'analisi delle dinamiche di gruppo nei contesti educativi.

#### **obiettivi formativi (dettaglio) e risultati di apprendimento**

In particolare, l'insegnamento si propone, in una prima parte, di fornire agli studenti nozioni di base della psicologia dei gruppi mentre nella seconda parte l'insegnamento si focalizza sulla promozione del benessere a livello individuale e di gruppo.

Lo studio individuale, la frequenza e la partecipazione alle attività formative proposte consentiranno allo studente di:

- acquisire una sufficiente conoscenza teorica e metodologica della psicologia dei gruppi e della promozione del benessere.

- applicare le conoscenze acquisite e di comprendere e risolvere problemi riferiti all'utilizzo dimensione grupale in ambito lavorativo e per la promozione del benessere.
- saper utilizzare sia sul piano concettuale che su quello operativo le conoscenze acquisite con autonoma capacità di valutazione e con abilità nei diversi contesti applicativi.
- acquisire il linguaggio tecnico tipico della disciplina per comunicare in modo chiaro e senza ambiguità con interlocutori specialisti e non specialisti.
- sviluppare adeguate capacità di apprendimento che consentano loro di continuare ad approfondire in modo autonomo le principali tematiche della disciplina soprattutto nei contesti lavorativi in cui si troveranno ad operare.

#### Contenuti

Il corso affronterà i seguenti contenuti:

- I gruppi nella prospettiva della psicologia sociale
- I processi di socializzazione e di sviluppo dei gruppi
- I fenomeni dinamici della vita di gruppo
- Le principali teorie sulla leadership
- Gli aspetti di coesione, conflitto e negoziazione di gruppo
- Il gruppo di lavoro (obiettivo, metodo, coordinamento, lavoro di équipe)
- Stress, burnout, motivazione e promozione del benessere individuale e di gruppo

#### TRACCIA 2

Elaborare un progetto di innovazione didattica mirato a rendere un insegnamento il più possibile *student-centered*, rafforzando in particolare le competenze trasversali relative al team-working e problem-solving tenendo conto delle caratteristiche del contesto dato.

Il candidato deve:

1. indicare

- le competenze attese e riformulare i *learning outcomes*, se necessario,
- i metodi didattici proposti,
- i metodi di valutazione e i costi presunti.

2. descrivere

- il progetto di formazione dei docenti coinvolti nella sperimentazione didattica
- un progetto di accompagnamento metodologico.

**Corso di laurea:** Laurea Magistrale in Pedagogia, Progettazione e ricerca educativa

**Insegnamento:** Educazione alla sostenibilità

**Numero di studenti:** 70 partecipanti

**Numero di CFU:** 6

**Posizionamento:** Il anno, I semestre

**Obiettivi del corso :**

Il corso si propone di avvicinare gli studenti ai concetti di sostenibilità e di educazione sostenibile. Attraverso una modalità didattica che fa riferimento al paradigma costruttivista, al lavoro in gruppo ed alla partecipazione degli studenti nella costruzione del sapere, si affronterà una problematica di particolare interesse tratta dall'attualità territoriale, che abbia nella sostenibilità una delle principali chiavi di lettura e permetta di sviluppare riflessioni sul rapporto uomo/ambiente e sull'uso sostenibile delle risorse naturali. Tali riflessioni permetteranno di ampliare i contenuti del processo di educazione.

#### **Obiettivi formativi (dettaglio) e risultati di apprendimento:**

In particolare, il corso si propone di avvicinare gli studenti ai concetti di sostenibilità e di educazione sostenibile attraverso una modalità didattica che fa riferimento al lavoro in gruppo ed alla partecipazione degli studenti nella costruzione del sapere del corso. Si affronteranno i temi prevalenti della disciplina come individuati dal Ministero dell'Ambiente nella documentazione più recente dedicata all'Educazione ambientale (Linee Guida Educazione ambientale 2014), con l'obiettivo di consentire agli studenti di consolidare la conoscenza degli elementi chiave della sostenibilità, così come sviluppati nelle tematiche della comunicazione e del proprio quotidiano, permettendo di orientarsi in maniera consapevole tra le problematiche di attualità, il sapere formalizzato in discipline (ecologia, climatologia, ecc), favorendo un

approccio olistico alle tematiche tale da consentire di sviluppare, quali futuri educatori, percorsi formativi integrati per i loro futuri discenti.

#### Contenuti

Il programma comprende una serie di contenuti articolati direttamente per lezione, o trasversalmente nel complesso del corso.

Viene inizialmente sviluppato il concetto di sostenibilità, lungo una analisi storica e del mutare del concetto di rapporto uomo-natura, fino a giungere alla moderna stagione di convenzioni internazionali.

Sono poi sviluppati i temi delle acque, della biodiversità, della tutela della natura, dell'alimentazione sostenibile, dell'energia, dei mutamenti climatici, dell'inquinamento, del consumo del suolo, delle città, della gestione del ciclo dei rifiuti.

Un approfondimento sui parchi viene sviluppato attraverso la descrizione della storia del Parco Nazionale del Gran Paradiso e delle sue attività, e un'analisi del Parco di Portofino con esperienza sul campo.

### **TRACCIA 3**

Elaborare un progetto di innovazione didattica mirato a rendere un insegnamento il più possibile *student-centered*, rafforzando in particolare le competenze trasversali relative al team-working e problem-solving, tenendo conto delle caratteristiche del contesto dato.

Il candidato deve:

1. indicare

- le competenze attese e riformulare i *learning outcomes*, se necessario,
- i metodi didattici proposti,
- i metodi di valutazione e i costi presunti.

2. descrivere

- il progetto di formazione dei docenti coinvolti nella sperimentazione didattica
- un progetto di accompagnamento metodologico.

**Corso di laurea:** LM PSICOLOGIA 51

**Insegnamento:** PSICOPATOLOGIA DELL'ADULTO

**Numero di studenti:** 70

**Numero di CFU:** 8

**Posizionamento:** II anno, II semestre

**Obiettivi del corso :**

Obiettivo del corso è quello di mettere in relazione le nozioni fondamentali della psicopatologia degli adulti con i principali quadri diagnostici, integrando l'approccio della psicopatologia descrittiva sintomatica con la psicopatologia strutturale di matrice psicodinamica.

#### **OBIETTIVI FORMATIVI (DETTAGLIO) E RISULTATI DI APPRENDIMENTO**

Obiettivo del corso è quello di mettere in relazione le nozioni fondamentali della psicopatologia degli adulti con i principali quadri diagnostici, integrando l'approccio della psicopatologia descrittiva sintomatica con la psicopatologia strutturale di matrice psicodinamica.

Contenuti:

Psicopatologia generale delle funzioni psichiche: diagnosi e classificazioni.

Emozioni, Regolazione emotiva e psicopatologia.

Incontro clinico e inquadramento diagnostico.

Psicopatologia descrittiva ed interpretativa

Psicosi e Nevrosi: il punto di vista psicodinamico.

Schizofrenia. Disturbo delirante, disturbo schizofreniforme, disturbo schizoaffettivo, psicosi breve.

Disturbi dell'umore: depressione, distimia, mania, disturbi bipolari.

Disturbi d'ansia.

Disturbi dissociativi.

Disturbo da dipendenza da sostanze. Alcolismo e tossicodipendenza.

Disturbi del comportamento alimentare.

Disturbi del controllo degli impulsi.

Parafilie.

La personalità ed i suoi disturbi. Etnopsichiatria e sindromi etniche.

E' stata estratta la prova indicata con il n. 2

La Commissione:

- Presidente F.to Prof.ssa Antonella Lotti
- Componente F.to Prof. Fabrizio Bracco
- Componente F.to Dott.ssa Monica Sbrana
- Segretario F.to Sig.ra Valeria Massa

PROCEDURA SELETTIVA PUBBLICA, PER TITOLI ED ESAMI, PER LA COSTITUZIONE DI RAPPORTO DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO E PIENO, PER LA DURATA DI UN ANNO, CON UN' UNITA' DI PERSONALE DA INQUADRARE NELLA CATEGORIA D, POSIZIONE ECONOMICA D1, AREA AMMINISTRATIVO GESTIONALE, PER LE ESIGENZE DELL'AREA APPRENDIMENTO PERMANENTE E ORIENTAMENTO, INDETTA CON D.D.G. N. 3427 DEL 22.08.2019, PUBBLICATO NELLA G.U. N. 82 del 15/10/2019

Adempimenti di cui all'art. 19 del D.Lgs n. 33/2013, come modificato dall'art. 18 del D.Lgs n. 97/2016

## TRACCE DELLA SECONDA PROVA SCRITTA

Il giorno 19/12/2019 alle ore 8.30 presso Aula Genovino Terzo Piano Facoltà di Economia Via Vivaldi 5 ha avuto luogo la terza riunione della Commissione esaminatrice della procedura di cui al titolo per lo svolgimento della seconda prova scritta.

La Commissione regolarmente convocata e presente al completo, dopo ampia discussione, ha stabilito, a norma dell'art. 12, comma 6 del "Regolamento di assunzione del personale tecnico amministrativo" di questo Ateneo, le seguenti tre tracce:

### TRACCIA 1

Lei è l'instructional designer del Teaching and Learning Center di Ateneo e si rivolge a Lei un docente universitario che insegna nel corso di laurea descritto successivamente e Le chiede di aiutarlo a rendere una sua lezione attiva e interattiva, utilizzando metodologie e tecniche di didattica partecipativa.

Il candidato deve pianificare la lezione utilizzando Powerpoint e indicando nella parte inferiore di ogni slide, in modalità "note", il commento sulle ragioni del contenuto presentato in quella diapositiva e sulle eventuali attività partecipative che si intende proporre. Le metodologie partecipative possono essere anche di tipo web-based e mobile-based; in tal caso ne descriva l'utilizzo in modo esteso, pur senza la realizzazione concreta (perché il candidato non può accedere a Internet durante la prova di concorso).

La presentazione finale in Powerpoint dovrà essere stampata con la modalità di visualizzazione delle note per ciascuna slide.

Corso di Laurea in Pedagogia, Progettazione e Ricerca Educativa  
Insegnamento: Progettazione formativa e strategie didattiche attive  
Anno di corso: primo, primo semestre, 6 CFU  
Numero di studenti frequentanti: circa 70  
Aula: banchi organizzati in file di sedie fisse, presenza di proiettore, casse audio, collegamento ad internet

La valutazione

La valutazione di un insegnamento deve partire da una definizione chiara e significativa degli obiettivi educativi. Non si può misurare nulla se prima non si è definito ciò che si desidera misurare. Quando quella fase della valutazione (che corrisponde alla definizione dei criteri degli obiettivi) è stata correttamente portata a termine, la scelta o la preparazione dei tipi di prove appropriate si trova proporzionalmente semplificata. La spirale dell'educazione comprende la determinazione degli obiettivi, la pianificazione del sistema di valutazione, lo sviluppo delle attività pedagogiche e applicazione delle procedure di valutazione con la possibilità di correggere eventualmente gli obiettivi. La valutazione non deve limitarsi ad assumere la fisionomia di sanzione. Non deve essere limitata soltanto ad una corsa ad ostacoli troppo frequenti che i discenti sono incitati a saltare e che diventa in tal modo il loro unico oggetto di preoccupazione, mentre l'insegnamento ricevuto diventa del tutto secondario. La sola cosa che interessa allora il discente è sapere come riuscire ad ottenere il titolo di studio con il minimo sforzo. L'insegnante fa molta fatica a convincere il discente che il fine dell'insegnamento non è aiutarlo a ottenere un titolo... e che il fine della valutazione non è solo quello di fargli ottenere quel titolo. La valutazione deve essere anche formativa, cioè deve mettere a disposizione del discente la possibilità di rendersi conto dei suoi progressi. E, per questo, deve essere continua.

Questo concetto è stato spesso male interpretato, col risultato che il discente è sempre teso. La distinzione tra valutazione formativa e valutazione certificativa è, dunque, fondamentale. Nei due casi gli strumenti di valutazione devono avere lo stesso livello di difficoltà e di discriminazione.

La valutazione formativa

- ha lo scopo di informare il discente sul cammino che gli resta da fare per il conseguimento degli obiettivi educativi;
- consiste nel valutare il progresso, il profitto ottenuto dal discente dal momento in cui comincia un programma fino a quello in cui lo conclude;
- permette di adattare le attività di apprendimento al progresso ottenuto o alla sua mancanza;
- è molto utile per guidare il discente e per incoraggiarlo a chiedere consiglio;
- la sua utilizzazione è controllata dal discente, i risultati non devono essere espressi in un documento ufficiale;
- è effettuata spesso ogni volta che il discente la giudichi utile;
- non deve in alcun modo essere usata dall'insegnante per effettuare una sanzione; si deve conservare l'anonimato del discente (che può essere un codice a sua scelta). Un sistema di codificazione permette, malgrado l'anonimato, di misurare i progressi individuali ed i progressi di un gruppo di discenti;
- procura all'insegnante dati qualitativi e quantitativi per modificare o non il suo insegnamento (specialmente gli obiettivi pedagogici contributivi).

La valutazione certificativa

- ha lo scopo di proteggere la società impedendo di esercitare a persone incompetenti;
- serve tradizionalmente a classificare gli studenti e a giustificare le decisioni circa la promozione all'anno seguente o al conseguimento di un titolo di studio;
- più raramente della valutazione formativa si effettua alla fine di un anno d'insegnamento (o di un gruppo di insegnamenti) o di un certo periodo di apprendimento.

## **TRACCIA 2**

Lei è l'instructional designer del Teaching and Learning Center di Ateneo e si rivolge a Lei un docente universitario che insegna nel corso di laurea descritto successivamente e Le chiede di aiutarlo a rendere una sua lezione attiva e interattiva, utilizzando metodologie e tecniche di didattica partecipativa.

Il candidato deve pianificare la lezione utilizzando Powerpoint e indicando nella parte inferiore di ogni slide, in modalità "note", il commento sulle ragioni del contenuto presentato in quella diapositiva e sulle eventuali attività partecipative che si intende proporre. Le metodologie partecipative possono essere anche di tipo web-based e mobile-based; in tal caso ne descriva l'utilizzo in modo esteso, pur senza la realizzazione concreta (perché il candidato non può accedere a Internet durante la prova di concorso).

La presentazione finale in Powerpoint dovrà essere stampata con la modalità di visualizzazione delle note per ciascuna slide.

Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione

Insegnamento: Progettazione e valutazione educativa

Anno di corso: secondo, secondo semestre, 6 CFU

Numero di studenti frequentanti: circa 150

Aula: banchi organizzati in file di sedie fisse, presenza di proiettore, casse audio, collegamento ad internet

Bloom

Modificato da: <https://nuovadidattica.wordpress.com/psico-pedagogisti/bloom/>

Benjamin S. Bloom (1913-1999), psicologo dell'educazione statunitense, ha insegnato presso l'Università di Chicago ed ha lavorato come consulente per i programmi educativi di molte nazioni.

Bloom dedicò i suoi studi alla comprensione dei processi di apprendimento riconoscendo all'insegnante l'intenzionalità progettuale in grado di offrire le condizioni migliori a ciascuno per poter imparare. Il suo

metodo, che è formulato sulla base del Mastery Learning, invita gli insegnanti a predisporre le condizioni favorevoli all'apprendimento a partire dai bisogni individuali di ciascun studente. La condizione per l'applicazione di tale prospettiva è, ovviamente, il riconoscimento della dimensione individuale dell'apprendimento e, al contempo, l'ammissione della possibilità che chiunque possa apprendere qualsiasi cosa.

Il sapere deve essere segmentato e frazionato in materiali ordinati secondo gerarchie di propedeuticità per cui solo nella misura in cui ogni sequenza programmata venga colta, imparata e padroneggiata efficacemente è possibile passare a quella successiva. In tal prospettiva, l'individualizzazione dell'apprendimento è garantita dal rispetto dei tempi di chi apprende e dalle possibilità di recupero offerte dai materiali aggiuntivi e dai sussidi forniti con funzione di feedback. Il fattore determinante è quello temporale; a tutti deve essere garantita la possibilità di dedicare tempo per giungere alla "padronanza" nell'apprendimento (Mastery Learning and its implications for Curriculum Development).

Ad essere coinvolti non sono solo le scelte degli insegnanti e la loro relazione con gli studenti e i saperi disciplinari ma l'intera struttura scolastica che è chiamata ad una nuova considerazione di ogni studente: le differenze individuali nell'apprendimento e il livello di profitto raggiunto sono due sintomi dell'efficienza dei metodi educativi usati nella scuola.

La ricaduta di tale approccio non si esaurisce, tuttavia, nella pratica quotidiana in aula ma coinvolge anche tutte le dimensioni dell'azione e valutazione scolastica: dalla valutazione e comparazione del profitto sino alla valutazione formativa, strumento di controllo e monitoraggio del processo.

A Bloom si deve, inoltre, la proposta di una tassonomia degli obiettivi educativi (Taxonomy of educational objectives). Oltre a quella degli obiettivi dell'area cognitiva, che ha beneficiato di una maggiore diffusione e considerazione, ha strutturato la sua proposta anche per l'area affettiva e, in maniera parziale, per l'area psicomotoria.

La classificazione gerarchica è ordinata in sei livelli di capacità, dalle più semplici alle più complesse a cui sono associate specifici comportamenti (produrre, esprimere opinioni e giudizi). Nello specifico, Bloom ordina:

1. Conoscenza: il ricordo e la memorizzazione di informazioni, notizie e dati imparati in precedenza;
2. Comprensione: capacità di traduzione, interpretazione ed estrapolazione delle conoscenze acquisite; che possano essere collegate a nuove idee in forme diversificate ma riconducibili a quelle originariamente imparate;
3. Applicazione: capacità di applicazione dei contenuti, delle informazioni, idee e abilità a situazioni concrete che presentino alcune difficoltà;
4. Analisi: capacità di scomposizione dei problemi negli elementi costitutivi, identificandone componenti e parti ed evidenziandone le connessioni;
5. Sintesi: capacità di combinazione degli elementi dati in un nuovo corpus di conoscenze in modo da originare un nuovo concetto, una nuova procedura, una nuova e unica conoscenza;
6. Valutazione: capacità di esprimere e motivare opinioni e giudizi di valore.

L'utilità di ordinare i processi cognitivi in un quadro di riferimento chiaro e distinto, oltre a renderli accessibili e più facilmente formulabili, fornisce anche un contributo indispensabile per coloro che devono accertare e valutare. Questa tassonomia è ancora oggi un importante riferimento nonostante sia stata messa molte volte in discussione, soprattutto in merito alla rigida progressione del conseguimento delle abilità.

### TRACCIA 3

Lei è l'instructional designer del Teaching and Learning Center di Ateneo e si rivolge a Lei un docente universitario che insegna nel corso di laurea descritto successivamente e Le chiede di aiutarlo a rendere una sua lezione attiva e interattiva, utilizzando metodologie e tecniche di didattica partecipativa.

Il candidato deve pianificare la lezione utilizzando Powerpoint e indicando nella parte inferiore di ogni slide, in modalità "note", il commento sulle ragioni del contenuto presentato in quella diapositiva e sulle eventuali attività partecipative che si intende proporre. Le metodologie partecipative possono essere anche di tipo web-based e mobile-based; in tal caso ne descriva l'utilizzo in modo esteso, pur senza la realizzazione concreta (perché il candidato non può accedere a Internet durante la prova di concorso).

La presentazione finale in Powerpoint dovrà essere stampata con la modalità di visualizzazione delle note per ciascuna slide.

Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione

Insegnamento: Psicologia generale

Anno di corso: secondo, primo semestre, 6 CFU

Numero di studenti frequentanti: circa 150

Aula: banchi organizzati in file di sedie fisse, presenza di proiettore, casse audio, collegamento ad internet

Intelligenze multiple

Modificato da: <https://www.stateofmind.it/2016/03/intelligenze-multiple-psicologia/>

Nel 1983, Gardner, ricercatore di Harvard, sosteneva che l'intelligenza non fosse un costrutto quantificabile e raggruppabile numericamente, ma è composta da diversi fattori indipendenti tra loro.

Quindi, nel periodo di massimo splendore della psicomètria e del comportamentismo, si scoprì che la mente, tabula rasa, poteva essere addestrata all'apprendimento di nuove abilità. Per questo era possibile acquisire nuove capacità grazie alla presenza di diverse forme di intelligenza. Si tratta di diversi domini di abilità specifiche per specifiche funzioni cognitive.

La teoria delle intelligenze multiple

Gardner criticando le teorie vigenti, perché considerate riduttive e statiche, e partendo da studi eseguiti su bambini dotati da diverse capacità intellettive, riesce a desumere l'esistenza di differenti aspetti legati all'intelligenza. Tali risultati furono confermati da ricerche eseguite su pazienti con ictus a cui mancavano delle funzioni cognitive, e, di conseguenza, hanno permesso di formulare un concetto molto più ricco di intelligenza. Partendo da questo presupposto si ottenne una forma di intelligenza composta da ben sette abilità intellettive. La teoria che ne deriva sarà, dunque, definita dallo stesso Gardner teoria delle Intelligenze multiple.

La teoria delle intelligenze multiple è stata inserita nel libro 'Frames of the Mind', scritto nel 1983 e conosciuto in Italia come 'Formae mentis', in cui si sosteneva l'esistenza di diverse forme di intelligenza in aggiunta a quelle già conosciute.

Secondo Gardner, i test usati per misurare l'intelligenza sono volti a rilevare soltanto due tipi di intelligenza: quella linguistica e quella logico-matematica, ma esistono in aggiunta altre cinque forme di intelligenza:

- l'intelligenza spaziale;
- l'intelligenza sociale;
- l'intelligenza introspettiva;
- l'intelligenza corporea cinestetica;
- l'intelligenza musicale.
- 

Gardner sostenne che il contesto socio-culturale dell'epoca, che si stava diffondendo in occidente, abbia dato maggiore peso scientifico solo alle intelligenze linguistico-verbale e logico-matematica, trascurando volutamente le altre, più diffuse in culture diverse.

Col tempo, dunque, successe che l'informatizzazione permise di evolvere in nuove forme di apprendimento aventi come prodotto finale la diffusione di software, di hardware, di forme di ingegneria, tutti figli



dell'intelligenza spaziale, a cui si affianca quella logica. Inoltre, si valorizzarono le capacità introspettive che consentono una migliore collaborazione grupale, peculiarità delle menti molto plastiche e creative.

La stimolazione e lo sviluppo di nuove forme di capacità intellettive legate alle diverse forme di intelligenza permetterebbero di avere delle menti capaci di apprendere a 360° atte ad acquisire molte competenze aggiuntive rispetto a quelle richieste in passato.

La staticità mansionale sia in ambito lavorativo sia culturale non permetteva affatto alla mente di evolversi e di sperimentare nuove forme di intelligenza, ma restituiva una statica forma di apprendimento globale.

Le diverse intelligenze

Le intelligenze logica-matematica e linguistica erano state largamente studiate dagli psicometristi e continuavano a essere sviluppate durante le ore di insegnamento scolastico. Le altre tre forme di intelligenza, cinestetica, musicale e spaziale, erano associate alle arti e mestieri, mentre le ultime due, intra e interpersonale, erano state definite dallo stesso Gardner intelligenze personali o emotive (Gardner 1983).

Osserviamo nel dettaglio in cosa consistono:

- L'intelligenza linguistica, è la capacità di apprendere e riprodurre il linguaggio, usandolo in maniera appropriata per esprimersi verbalmente e in forma scritta.
- Intelligenza logico-matematica, consiste nella capacità di analizzare i problemi in modo logico, eseguire operazioni matematiche, e indagare le questioni scientificamente, grazie al pensiero logico e deduttivo.
- Intelligenza musicale: coinvolge l'abilità di comporre, riconoscere e riprodurre modelli musicali, toni e ritmi.
- Intelligenza corporeo-cinestetica: quella degli atleti, danzatori, preparatori atletici, è l'abilità di utilizzare il proprio corpo o parti di esso per risolvere i problemi attraverso il coordinamento dei movimenti del corpo.
- Intelligenza spaziale: consta nel riconoscere e utilizzare lo spazio e le aree a esso correlate.
- Intelligenza interpersonale: è la capacità di comprendere le intenzioni, le motivazioni e i desideri delle altre persone, permettendo in questo modo di lavorare efficacemente anche in gruppo.
- L'intelligenza intrapersonale: consiste nell'essere consci dei propri sentimenti e di saperli esprimere senza farsi sopraffare. È, dunque, l'abilità di capire se stessi, individuando le proprie paure e motivazioni. Lo scopo è utilizzare queste informazioni per svolgere una vita volta al raggiungimento di scopi specifici.

Queste forme di intelligenza spesso sono utilizzate contemporaneamente e si completano a vicenda per riuscire a raggiungere maggiore successo e per risolvere efficacemente i problemi.

In sostanza, secondo Gardner lo scopo dell'essere umano è capire come utilizzare al meglio queste intelligenze per raggiungere un maggiore benessere individuale e in situazioni di gruppo.

E' stata estratta la prova n.3.

La Commissione:

- Presidente F.to Prof.ssa Antonella Lotti
- Componente F.to Prof. Fabrizio Bracco
- Componente F.to Dott.ssa Monica Sbrana
- Segretario F.to Sig.ra Valeria Massa